Anno IV. - N. 194 | Udine - Sabato 7 Ottobre 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

SULLE FESTE CRISPINE

Le controdimostrazioni per le feste della camorra crispina, non potevano, per quanto represse violentemente dappertutto, riuscire più significanti e generali.

Noi non abbiamo nulla da aggiungere a quanto abbiamo detto; abbiamo subito l'arbitrio, lo registriamo.

Credono i signori del governo che così vada bene? Tal sia di loro. Nessuna violenza da parte nostra, tutte da parte del governo. Questo colpo di stato a dosi omeopatiche è la più terribile e ad un tempo la più grottesca agonia delle istituzioni. Vorrebbero delle violenze, degli scatti, delle sommosse dei partiti popolari, che ormai rappresentano la grande maggioranza del paese, per trovar pretesto a repressioni criminose come avvenne nel 98?

Difficilmente ne avranno finchè a noi resti l'arma legale del voto; poi, alla prima occasione, avranno anche quelle.

Intanto assistiamo calmi e sereni a questa lenta, ma continua sommersione della barcaccia sconquassata carica di parassitume nazionale.....

Non un alito di fede o di favor popolare può spingerlo a riva. Il paese — dicono — è tranquilo; sì, ma è tranquillità di morte... per essi. Il paese guarda, nota e... vota; la reazione bisogna che compia intera la sua parabola, bisogna che vada fino in fondo. Gli uomini che oggi assumono il governo devono necessariamente essere votati ad essa.

Sulla loro bocca i nomi di patria, di unità, di libertà, di moralità non possono suonar che menzogna ed irrisione giacchè glorificando Crispi, essi hanno oltraggiato ancora una volta il nome italiano e la coscienza nazionale.

Le maschere sono cadute; le faccie dei *patriotti* si sono scoperte: belle faccie toste!

Il Paese.

ECHI DELLE FESTE A CRISPI

Per la festa ottuagenarie, Crispi ricevette da S. M. il re, il seguente telegramma:

" In questo giorno in cui Ella compie l'ottantesimo anno dell'operosa sua vita, mi è grato ricordare i coraggiosi servizi da Lei resi alla causa della libertà e della indipendenza italiana e la sua costante devozione alle istituzioni nazionali. Memore pure del suo vivo affetto per me, mi associo ai voti che le vengono rivolti. Suo aff.mo *Umberto* "

Crispi rispose:

" Devotamente grato al mio re pei suoi sentimenti, non ho bisogno di ricordare che la vita che mi resta la dedico alla monarchia, base della vita nazionale. Aff.mo cugino *Crispi* "

S. M. la regina telegrafò:

" Ai tanti voti affettuosi che in questa ricorrenza saranno per giungerle, unisco i miei più vivi e sinceri. Sua aff.ma *Margherita* "

***

Sidney a Crispi

Sidney-Sonnino, il patriotta egizio e probabile primo ministro d'Italia, che tempo fa di Crispi aveva scritto: « Che magi« strati o giurati, assolvano o no, Francesco « Crispi, che egli abbia, o no una maggio« ranza di deputati pronti a dargli, all'oc« casione, un voto di fiducia, ormai il ver« detto, **quanto alla moralità dell'uomo,** *è « stato pronunciato dalla nazione intera* » Sidney-Sonnino telegrafò:

" Mi associo cordialmente alle onoranze al re della sua isola nativa, al grande patriotta italiano Francesco Crispi. *Sidney-Sonnino* "

PREPARATIVI

È questa la stagione in cui tutti si provvedono del loro meglio per andare incontro all'inverno, che non è brutto soltanto per la povera gente ma anche per quel povero uomo del caporal Pelloux.

Chi sa mai quello che gli prepara l'inverno da mezzo novembre in poi?

Bisogna riaprire il Parlamento e sentirsene dire di cotte e di crude dagli interpellanti che sono già parecchi, e, a farlo apposta, neppur uno favorevole. E poi che la vada liscia al discorso della cosidetta corona! — Dopo bisogna che il caporaletto osservi la consegna ricevuta di far votare il famigerato decreto-non-legge del 22 giugno: e qui c'è da aspettarsi risorga il mostro dell'ostruzionismo, che ammaccò il muso a quei brutti ceffi — esteticamente parlando — degli onor. Sonnino e Torraca. E allora come andare avanti?!

Per farla corta, le cose si presentano male; onde il caporale di settimana vien facendo i suoi preparativi di difesa. Eccoli.

L'estrema sinistra è quella che più gli dà da pensare, e lui ha trovato un bel mezzo per decimarla. Prampolini in prigione, De Felice, Bissolati e Morgari all'estero, se non vogliono andare in prigione anch'essi; Tuťati, De Andreis, Chiesi con tanto di libretto rosso che li tiene inchiodati e immobili ancora per due anni. Eh, non c'è mica male! Questi son già sette fuori combattimento senza contare il Nofri già condannato.

Intanto la magistratura lavora a far sentenze tali che facilitino al parlamento l'ingoiatura del decreto-non-legge. e, caso mai, forniscano alla Cassazione suprema gli argomenti per approvare quell'enorme strappo allo statuto. In questo lavoro la corte d'appello di Milano s'è fatta molto onore; ne ha già emesse due delle sentenze con certi *considerando* sesquispedali che procureranno delle belle promozioni tanto al consigliere relatore quanto ai consiglieri approvanti. E si capisce. A Milano, la magistratura si trova proprio sul teatro della guerra ed è in grado di vedere l'urgenza del governo di manomettere tutte le più essenziali libertà riconosciute ai cittadini.

L'argomento principe dell'ultima sentenza della corte d'appello di Milano, quella del 7 settembre, è questo che dal 1848 ad oggi c'erano già stati 86 decreti-legge, i quali non avevano sollevato grande opposizione: quello di quest'anno è l'87.° Uno più, uno meno! C'è da riscaldarsi il sangue per così poco?

Ma dato il caso che il parlamento se lo riscaldasse davvero il poco sangue che ha, e spiegasse sin dalle prime sedute un'opposizione comunque insuperabile alla prepotenza di questo governo e di chi lo ha fabbricato, ebbene il caporaletto, per ubbidire ai comandi superiori, ha già bell'è fatto tutto il lavorio necessario per cacciar via i deputati e far eleggere una nuova camera a lui favorevole. Cambiamenti di prefetti, lavori pubblici terrestri e navali, intimidazioni poliziesche, prolungamento del decreto non-legge 22 giugno e..... persino preparazione di un nuovo decreto — chiamato semplicemente reale — per modificare la legge elettorale in modo che possano votare soltanto quei cittadini che sono notoriamente favorevoli a questo bel governo.

E dopo? Dopo avremo su tutte le piazze di tutte le città d'Italia una grande dimostrazione popolare al grido spontaneo di: Viva la monarchia!

Sv.

Palermo e Dagnente

Ecco il nuovo problema di Amleto che affatica e separa.

Una tomba e un altare.

Su questo un idolo, in quella una vittima, un martire.

***

Attorno all'altare si agita una folla cosmopolita di affaristi, di truffatori; brillano le insegne di ordini cavallereschi; la lira dei poeti cesarei scioglie nuovi inni alla gloria di quell'idolo: più oltre, in uno sfondo di cielo riarso dal sole cocente, fra ambe inospitali e desolate, s'alzano a mille scheletri umani protendenti le braccia verso quell'idolo; quelle bocche contratte da uno spasimo, sembrano mandare grida di maledizione; un cavaliere d'industria mostra d'oltre Alpe un cordone mauriziano; come aureola cinge il capo dell'idolo una corona di alloro, sulla quale splende un motto, un simbolo: *Deplorato!*

L'apoteosi è completa.

***

Sulla tomba — agitata dalla brezza del lago — sventola una bandiera; vecchia e lacera ma senza macchie; attorno ad essa un popolo, una plebe muta e riverente si china; non fasto di livree e di stemmi, non lusso di prezzolate apologie, ma il sorriso sfolgorante del sole riflettentesi sugli immacolati ghiacciai delle Alpi; il murmure bacio dell'onde; l'amore e il dolore di un popolo intero circondano la spoglia del povero *bardo*.

***

Dacchè l'Italia, abbandonate le tradizioni storiche che vegliarono al suo risorgimento, si dette in mano al trasformismo che doveva conquistare casta trionfante le facili coscienze di ambiziosi rinnegati, e piegò verso il Vaticano e la reazione, noi assistiamo continuamente al rinnovarsi, all'approfondirsi del distacco fra il popolo italiano e le classi sociali più elevate.

Effetto della propaganda di sovversivi, facinorosi, mestatori, dicono taluni.

— Sì? Ma così si chiamavano anche coloro che lavorarono a formare l'Italia.

— Ma qui non c'è una rivoluzione da compiere.

— No? Non c'è una rivoluzione politica? Ebbene ve n'è una morale. C'è l'Italia da rifare moralmente, da ricondurre alla sua missione storica; essa non può, il suo popolo non vuole che affoghi nel fango in mezzo al quale si dibatte qualcuno che per comune sventura potè afferrare le redini del potere!

Ecco il dualismo che incessante si ripete e che il 4 ottobre ebbe una nuova occasione di manifestarsi.

Da Palermo venne gettato il guanto.

Colà si volle l'apoteosi di Francesco Crispi: l'idolo.

Il popolo italiano, stomacato, indignato, corse col pensiero a Dagnente e si riconfortò presso la salma del poeta che lo amò, che visse dei suoi palpiti.

E la protesta fu seria, dignitosa, degna di un popolo civile. Un fiore, una corona votiva venne dedicata in ogni città d'Italia al nome di Felice Cavallotti.

Fu posto il dilemma fra la tomba e l'altare. Il popolo scelse la tomba.

Impari chi deve che questo popolo rifugge dalla corruzione.

Lam...

BONGHI E CRISPI

I giornali hanno dato la notizia che il Crispi inaugurerà con un discorso il monumento che i cittadini di Lucera stanno innalzando a Ruggero Bonghi.

Pel vecchio siculo questo è un vero debito di gratitudine, e noi speriamo ch'egli saprà soddisfarlo degnamente da par suo. Infatti chi non ricorda le allusioni oltremodo lusinghiere e meritatissime fatte dal Bonghi a Francesco Crispi nel discorso letto in Ancona al teatro delle Muse il giorno 10 giugno 1894 commemorando Camillo Cavour?

Udite udite, o italiani, che vi commuovete o v'indignate pensando allo stato morale..... della Francia:

" È truffa, ci dobbiamo persuadere e dobbiamo persuadere, in ogni uomo politico il carpir denaro a Istituti o a privati per effetto della influenza o della ingerenza che la partecipazione alla vita pubblica gli procura; è truffa usar denaro d'Istituti o di privati, ottenuto mediante promesse o concessioni di favori, o, peggio, del danaro stesso dello Stato, a turbare, corrompere le volontà degli elettori o degli amministratori; è truffa insomma ogni guadagno non nato di lavoro, ovvero e ottenuto, o accresciuto, come si sia, da un abuso quale si sia di un ufficio pubblico, del quale si è rivestiti per tutt'altro fine. E di truffatori siffatti gli ultimi tempi ne hanno scoperti parecchi, in una o altra parte, uno scalino più su o più giù dell'edificio dello Stato. E sapete quello che v'ha di triste? Che non è sorto ancora un Gesù che scacci cotesti truffatori dal Tempio o da quello che dovrebbe essere un Tempio. Si pavoneggiano tuttora dentro di esso, e vi vengono sorridenti, e vi tengono alta la testa, e parlano e accusano e disputano come se nulla si fosse scoperto di loro. E sapete quello che v'ha di più tristo, di più tristo ancora? Che la coscienza popolare non insorga contro costoro, come persuasa che si possa mutare gli uomini, ma non si muta l'uomo, e che, poichè mutare non si può, meglio è servirsi di quelli che ci sono, e tosare, coll'aiuto loro, di seconda mano. Signore e signori, se non ci ridestiamo, se non facciamo uno sforzo, perchè l'uomo stesso, non dico muti, ma si rinnovi, si ristauri, si purifichi, noi la perderemo questa Italia, messa insieme con tanto dolore e fatica; noi la stempereremo nel fango "

Così, fieramente, parlò il Bonghi nel 1894.

Ma con tutto ciò noi siamo certi che se egli oggi vivesse ancora, si sarebbe affrettato di unirsi al Rudinì nel fare saluti ed auguri al vecchio « truffatore » per la ricorrenza del suo natalizio.

Chi non sa che fu appunto mercè l'aiuto del Rudinì, il quale partecipò *cordialmente* alle feste per Crispi in Sicilia, che Felice Cavallotti potè formulare, documentandole, le sue terribili accuse?

Ah! fanno bene i giornali dell'*ordine* d'Italia a non occuparsi che delle cose francesi! Così il nostro buon popolo non si accorgerà, fra altre cento vergogne, dell'apoteosi che il fiore della..... cittadinanza italiana ha apprestato all'uomo che i giornali dell'*ordine*, fin dal 1882, quando ancora il Crispi non s'era macchiato del sangue di Adua, nè delle truffe, dei peculati e dei falsi documentati dal Cavallotti, già bollavano « immoralissimo » e « capace di qualunque viltà. »

Luc.

PADRE E FIGLIO

Il padre è Francesco Crispi, ladro provato del danaro delle banche, manutengolo di tutti i bancarottieri, deplorato dalla Camera dei deputati ed insignito del Collare dell'Annunziata da S. M. il Re.

Il figlio è Luigi Crispi, soggetto di pessima fama, accusato pubblicamente dal povero Cavallotti quale autore del furto di 10,000 lire di gioielli in danno della Contessa Cellere, lasciato fuggire dalla polizia in America, ove ha compiuto altre simili gesta.

A fare onore al **padre** si riunirono il 4 corr. i principali uomini della politica e finanza italiana, amici ed avversari, complici e difensori, ex ministri della monarchia e futuri presidenti del gabinetto, tutta la coorte degli uomini nei quali la Corona

pone intera la sua fiducia ed ai quali affidò più volte il timone del governo.

Contro il figlio la sezione d'accusa di Roma ha spiccato — dopo tre anni di istruttoria — mandato di cattura rinviandolo al Tribunale per rispondere di *furto qualificato*; ma egli si guarderà bene dal rispondere o rimarrà in America indisturbato. — Che strane contraddizioni!

Il padre, cugino del re, ha lavorato in grosso, ha rubato milioni e milioni; il figlio — i figli sono sempre degeneri — si è dato al borseggio, al furto con scasso di gioielli e brillanti: ambedue impuniti e coperti da alte protezioni.

Luigi Crispi ha potuto fuggire in America col permesso della polizia, Andrea Còsta è stato arrestato prima che comparisse il decreto di scioglimento della Camera. È vero però che non aveva rubato nulla!

Turati, Chiesi, De Andreis, sorvegliati come malandrini: Francesco Crispi a banchetto col fiore dei magnati monarchici!

E poi dicono che in Italia non c'è giustizia! *Martello*

Stupenda!...

In occasione delle recenti feste a Crispi se ne son dette tante, specie da parte della stampa borghese-adulatrice, che non varrebbe la pena di più oltre intrattenersi. Ma siccome ci capitò sott'occhi il giornale *L'Italia Militare* non vogliamo lasciar passare anche questa che ci pare proprio addirittura sbalorditiva:

" Noi conserviamo buona memoria di Crispi, " perchè siamo per l'Italia col Re, con Dio e ma- " gari col diavolo. "

Dunque col re, con Dio *e col diavolo*. Proprio stupenda!...

OH, L'ESERCITO!....

L'organetto presuntuoso del militarismo italiano, nel numero 3 ottobre 1899, contiene un articoletto d'un'ineffabile quanto soldatesca lealtà. Udite:

" È giusto, è meritato (bontà sua!) il compiacimento dei volontari dell'Esercito meridionale che combattè col motto *Italia e Vittorio Emanuele*, per la commemorazione della battaglia del Volturno: noi riconosciamo (bontà loro!) e con noi tutta l'Italia riconosce il valore, l'ardire, la efficacia della vittoria dell'1 e 2 ottobre 1860 ai Ponti della Valle.

" Al combattimento del 2 ottobre presero parte truppe dell'esercito regolare.

" Vi è chi oggi ha voluto far una separazione fra il valore dei volontari e di quelle truppe.

" Vergogna! "

Come? — continua il sullodato giornale — osereste dire che non sia tutto sangue, tutto valore italiano? Vergogna!... Schiaffateli in prigione!!

" Però dobbiamo fare una rettifica necessaria a certi giudizi.

" La battaglia dei Ponti della Valle fiaccò e fece disorganizzare l'esercito delle due Sicilie; ma.... rimasero in sua mano Gaeta e Messina.

" E chi coronò l'opera furono le truppe italiane dell'Esercito regolare.

" Chi sa se, senza l'esercito regolare, dalle due piazze fortificate non sarebbe uscita una guerra lunga e fatale? "

E *chi sa se* senza i volontari che « fiaccarono e disorganizzarono » l'esercito delle due Sicilie l'esercito regolare sarebbe riuscito a prendere Gaeta e Messina?

A Custoza e ad Abba Carima non erano volontari. w

Alcune idee di Terenzio Mamiani

In questi giorni festeggiandosi a Pesaro il centenario della nascita di Terenzio Mamiani letterato e filosofo insigne, i fogli moderati scrissero molto di lui, ma nessuno di essi, che noi sappiamo, accennò alle idee economiche che egli svolse nell'opera: *Dei proletari e del capitale*.

Ripareremo noi al difetto; e per non dilungarci troppo ci limiteremo a riprodurre dal grosso volume edito dalla casa Roux di Torino nel 1882, alcune proposte che il Mamiani credeva necessarie per alleviare lo stremato erario e le tristi condizioni del proletariato italiano. Eccole:

" L'estenuazione dell'erario troverà non pure largo compenso ma estesissimo sopravvanzo nelle fonti di perenne dovizia ch'io stimo dover essere schiuse e versate in quello e sono:

1.° Cancellazione dell'esercito stanziale.

2.° Imposta prediale e mobiliare temperatamente progressiva.

3.° Incameramento delle eredità traversali dal 3° grado in giù.

4.° Spassamento della rendita pubblica dal quattro al tre e al due e mezzo secondo luoghi e tempi.

5.° Ministrazione disimplicata e scemamento d'ufficiali e di paghe.

6.° Ogni legatario pagherà una volta soltanto il decimo del valsente legatogli.

7.° Monopolio delle miniere. "

E più oltre dice:

" Ho fede che le milizie stanziali non reggeranno assai lunga stagione contro il voto che ferve, non forse nei Gabinetti, ma nell'animo delle popolazioni desiderose di pace e che col crescere dei commerci, dei viaggi e d'infiniti altri contatti (a così chiamarli) non iscorgono motivo nessuno per nimicarsi in fra loro e vivere con l'arme in pugno come se le frotte barbhriche fossero alle nostre porte. Ogni singolo uomo è cittadino insieme e soldato sì per la interna quiete e sì per la custodia delle frontiere della patria. Del che porge esempio imitabile ad ogni Governo europeo la Svizzera e converrà studiare un giorno e applicare gli ordinamenti mirabili suoi in tale proposito. "

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

Una lettera del sig. L. Stroili.

Dall'egregio sig. Leonardo Stroili riceviamo la seguente lettera in risposta agli apprezzamenti — ledenti per nulla la personalità del suddetto signore, ma ispirati ad una critica serena, per quanto aspra nella forma, della sua azione politica — esposti dal nostro corrispondente di Gemona.

La pubblichiamo volentieri, come dovere di giornalisti onesti, lasciando al sig. Stroili la piena libertà di giustificare il suo contegno ed al nostro corrispondente quella di replicare sullo stesso tono qualora lo credesse necessario per la sua dignità e utile alle idee democratiche.

2 ottobre.

È per amore della verità che oggi scrivo: non perchè io senta il bisogno di mettere la mia persona in una luce la quale possa più o meno piacere a quell'uno che di me si occupò nell'ultimo *Paese* con tanto amore; ma perchè egli tira in campo altre persone ancora oltre la mia, e lo fa molto inesattamente. Per quanto mi riguarda, opinavo ed opino fosse sufficiente la dichiarazione aperta, franca e leale che ho stampato fin dai primi tempi dopo le elezioni sulla *Patria del Friuli*, nella quale dicevo ritenermi parte della minoranza liberale del Consiglio, poichè sempre ed in ogni occasione avevo sino ad oggi condiviso le sorti dei liberali e intendevo condividerle anche per l'avvenire. Che se malgrado ciò il corrispondente del *Paese* volle attaccarmi e se altri volle difendermi: ringrazio questi, senza entusiasmi, e lascierei volentieri che il corrispondente si sbizzarisse a suo modo. Sono molti anni, oramai, che, tanto, con il giornalismo ho fatta confidenza, e so prendermi con pazienza e disinvoltura ogni attacco. Quindi sorpasso agli appunti che mi muove il corrispondente del *Paese*, credendo egli con foga e ingenuità giovanile (beata età! l'abbiamo vissuta tutti, e tutti la debbono vivere anche quella!) credendo, dico, con foga e ingenuità giovanile, che i partiti *si manifestino ed affermino* con fatti esteriori, come sarebbero luminarie, danze, pistolotti d'occasione ecc. Gli dirò soltanto, di passata, che, allorquando mi trovavo in paese, nella parte di casa da me abitata (la casa non è di mia esclusiva proprietà, ma di proprietà indivisa) nelle due stanze da me abitate non ho mancato mai di metter *fuori i lumi*, tanto nelle feste nazionali e civili, come in occasione di ricorrenze religiose consuetudinarie nella nostra terra; e che, se invitato a riunioni di liberali, o vi intervenni o mi giustificai di non potervi intervenire, ch'è poi lo stesso.

Ma basta, di me. Un solo punto, invece, mi preme di chiarire: l'asserzione del corrispondente, in riguardo ai due candidati delle passate elezioni, dottor Liberale Celotti e signor Ugo de Carli. Non quel che il corrispondente mi vuol far dire, ma questo solo io dissi, presenti il co. Gropplero, il signor Iseppi e il signor Giovanni De Carli: che mi constava positivamente che la lotta si farebbe accentuata contro quei due nomi. Era un dovere, più che un diritto, quello ch'esercitai con l'avvisarne quei tre signori sopra citati; e lo esercitai con tutta franchezza, com'è nel mio carattere. Come e perchè si mutano le carte in tavola, e mi si accusa di avere io avversato le due candidature? Se anzi lealmente ho votato per tutti due! Per il dott. Liberale Celotti, perchè lo conosco e speravo anzi che in lui dovesse imperniarsi la nuova amministrazione, che io avrei sostenuta con tutte le mie forze; per il signor De Carli, puramente e semplicemente per solidarietà di partito, perchè in realtà io di lui non conosco le idee, non la forza dell'ingegno. E tal mio procedere mi fa capitare a ridosso l'accusa di aver combattuto quei due nomi!... accusa che mi pungeva, non solo perchè falsa, ma perchè verso il dott. Celotti nutro verace stima e lo reputo una vera forza del nostro partito, per intelligenza, per onestà, per serietà di propositi.

Null'altro ho da dire. Si accomodi pure il corrispondente e scriva di me quel che vuole: ripeto, conosco il *mestiere*, ci son dentro, e non mi commovo nè punto nè poco. *Leonardo Stroili*.

Da Tolmezzo.

7 settembre.

Esposizione di animali bovini.

Il giorno 6 novembre p. v. (ricorrenza del mercato del bestiame) avrà luogo qui una esposizione di animali bovini di razza da latte della zona montana della provincia di Udine.

Vi saranno premi in danaro per complessive L. 500 della Deputazione provinciale di Udine, medaglie d'oro della Camera di commercio di Udine e della Banca carnica, e medaglie d'argento e di bronzo dell'Associazione agraria friulana.

Basta però che Giove Pluvio non rompa le scatole come.... il solito. T.

Da Palmanova.

7 ottobre.

Le feste di domani.

Domani vi sarà qui la solita festa annuale. Alla mattina nel Teatro sociale si farà la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari ed arti; nelle ore pomeridiane concerto, tombola, ballo e teatro.

La società veneta attiverà per quel giorno diversi treni speciali, cioè uno in partenza da Cervignano alle 13.30, due in partenza da Palmanova alle 24, uno per S. Giorgio - Cervignano, l'altro per Udine. *Catenaccio*.

Da Pordenone.

5 ottobre.

Non amano che si onori la virtù.

Questo piccolo delegato di P. S., signor Alessandro Pancini, in luogo e vece del del r. commissario in vacanza, proibì martedì passato la pubblicazione dei due seguenti documenti.

Dite ora voi.... se è degno di Pelloux.

MANIFESTO

Cittadini,

Nel giorno nel quale altrove celebrano *chi* della virtù non ebbe il massimo culto, la Democrazia pordenonese intende tributare gli omaggi più vivi del cuore alla memoria di Felice Cavallotti, vindice inesorabile della moralità offesa.

Cittadini,

Convenite oggi alle ore 12 sul piazzale 20 Settembre per andare a deporre al busto di *Garibaldi* sotto la loggia del palazzo municipale una corona votiva all'Eroe, la Cui salma venerata riposa a Dagnente.

4 ottobre 99.

Sulla corona:

A
FELICE CAVALLOTTI
eroico soldato di una Italia virtuosa
La Democrazia Pordenonese
4 ottobre 1899

Una lapide a Cavallotti.

I democratici pordenonesi vogliono che in una delle nostre vie sia posta una lapide che ricordi Cavallotti. Vogliono che i posteri sappiano che anche in tempi borgiani vi furono cittadini che sopra tutto onorarono la virtù, e conservavano sacra nel cuore la memoria di chi è morto pugnando per essa.

Si è già formato un comitato per raccogliere le offerte; e già ad uno scultore friulano si è dato lo incarico.

Da Sanvito al Tagliamento.

7 ottobre.

L'inaugurazione della luce elettrica.

Dunque domani avremo la inaugurazione della luce elettrica con grandi festeggiamenti: mattinata musicale, fiera gastronomica, banchetto, gara velocipedistica, concerto banda militare, spettacolo pirotecnico; incendio del campanile, serata di gala al teatro sociale, ballo popolare, concerti delle bande di Casarsa, Cordovado e cittadina.

È un programma attraente che farà accorrere molta gente.

Da Cividale.

5 ottobre.

La dimostrazione.

Grande apparato di forze poliziesche ieri nella città, e specialmente in piazza Plebiscito sotto la lapide di Garibaldi, ove i partiti onesti avevano decretato di deporre una corona di fiori freschi in omaggio a Cavallotti, quale protesta alle feste obbrobriose di Palermo, forze sprecate del resto, e rese ridicole da quello sfarzo inutile in un paese tranquillo come questo, ove i democratici, sempre pronti ad una manifestazione, dignitosa del loro pensiero, sanno piegare il capo anche alle prepotenze pur di non far nascere disordini, e di non lasciar incorrere in dispiaceri alcuni che dal temperamento potrebbero, nell'entusiasmo d'una dimostrazione, essere trascinati ad opposizioni contro coloro che all'ombra d'un mandato cercano cogliervi in fallo.

Ed infatti, veduto il decreto di divieto per l'apposizione della corona alla lapide di Garibaldi, la commissione dei partiti democratici non insistette, consigliò i più caldi ad obbedire, e stabilì di porre quella corona, nella birreria più frequentata dagli operai, sotto un ritratto del Cavallotti. E così fu fatto. Il signor Angelo Pilosio, proprietario della *Taverna*, lasciò che tanto il ritratto, quanto la corona di fiori freschi con nastro rosso e portanti la dedica: *I partiti popolari a Felice Cavallotti* fosse esposta e ricevesse per tutta la sera il pellegrinaggio di tutti i lavoratori.

In questa circostanza anche la giunta municipale volle festeggiare non si sa poi se Crispi o Cavallotti, col lasciare illuminata le intere due notti del 3 e del 4 la città tutta che per solito, a mezza notte, viene messa all'oscuro. I malevoli, dicono che ciò sia stato fatto per far giuoco alla polizia, perchè in altre parole fossero conosciuti coloro che avessero tentato di far qualche sotterfugio, approfittando del buio; ma non lo credo, e preferisco credere che sia stata una dimostrazione. Del resto pazienza!

Ogni giorno una:

Nelle vicinanze della lapide a Garibaldi la notte del 3 ottobre:

Poliziotto: Dove va a quest'ora?

Cittadino: Vado in cerca d'un m....

Poliziotto: (con tanto di bastone che pareva animato) Rincasi che non occorre che ella cerchi di più!

Cittadino: Per non usarle la scortesia di dubitare delle di lei affermazioni, soddisfatto rincaso. *Gisud.*

Risposta al " Friuli "

Una corrispondenza da Cividale al *Friuli* di venerdì scorso asseriva che la corona di fiori freschi che, per cura dei partiti popolari, era destinata alla lapide di Giuseppe Garibaldi, in memoria di Felice Cavallotti, girò in lungo ed in largo per le vie del bel paese durante tutta la notte dal 3 al 4, e, grazie alla vigilanza della benemerita, non potè venir deposta.

Niente di più falso.

La corona non si mosse dal luogo dove venne affidata, appena giunta, se non per venir accolta nell'osteria della « Taverna », dove i democratici cividalesi, ivi convenuti in bel numero ebbero agio di ammirarla, per tutta la serata del giorno 4.

Sapevamo benissimo che se anche fossimo riusciti (e non era impossibile, lo creda il corrispondente del *Friuli*) ad eludere la vigilanza dei carabinieri, non avremmo fatto altro, che portare la corona *in bocca* al lupo. Invece abbiamo preferito darla in pasto.... agli avventori della *Taverna*. *Sovversivo.*

Ringraziamento.

La commissione dei partiti popolari di Cividale, per le onoranze a Felice Cavallotti, con nobile pensiero volle ieri fare una elargizione all'operaio Sinuelli Pietro, che da parecchio trovasi ammalato, e quindi privo di mezzi di sussistenza, frutto delle proprie fatiche. — La sottoscritta, moglie al Sinuelli, anche a nome di questi, rende pubbliche grazie per la nobile azione, che tornò di non lieve sollievo ad una sventurata famiglia. *Pierina Ternon-Sinuelli.*

CRONACA CITTADINA

L'inutile Lega del XX Settembre i suoi fiaschi e i suoi dolori.

Sotto il titolo *Amici ed alleati*, il *Giornale di Udine* organo dell'inutile Lega XX Settembre ormai in preda all'ossessione, pubblica un articolo per dimostrare un'altra volta come e qualmente i democratici del *Paese* siano perfettamente d'accordo coi clericali del *Cittadino*, su questo punto: che, oggi, festeggiare il XX Settembre come una data di libertà di pensiero, è una irrisione ed un'ipocrisia, al servizio del governo.

Non occorrono dimostrazioni: lo abbiamo detto tante volte, su questo siamo d'accordo non solo col *Cittadino* italiano, ma con tutte le centinaia di giornali italiani che non sono al servizio dei vari Pelloux del potere. Non ci vuole che il *Giornale di Udine* per far simili scoperte! E il *Secolo?* e il *Tempo?* e l'*Avanti!?* e l'*Italia?* Con chi sono d'accordo?

La Lega del XX Settembre dovrebbe poi aver presente la prova palmare della sua inutilità nelle elezioni amministrative. È stata messa alla porta da *noi* (55) che abbiamo messo alla porta anche i clericali. Anzi *noi* (55) andiamo formandoci la convinzione che, a Udine almeno, nulla giovi al clericalismo quanto la Lega del XX Settembre. Ne riparleremo.

Ed il *Giornale di Udine* dovrebbe ricordarsi che non ha mai rispetto a quanto asseri il *Cittadino* e cioè al fatto della chiesta alleanza dei moderati coi clericali e da questi ultimi respinta. Ohe?!!

E se i nostri accordi col *Cittadino* per le ragioni mille volte dette e provate vere dai fatti (4 ottobre) si fermano al non festeggiare il XX Settembre, data di libertà, in tempo di tirannia per ostentare ufficialmente una libertà che non c'è, non pretendiamo che, nella sua buona fede, il *Giornale di Udine*, dica ai suoi lettori anche i disaccordi di cui, per combinazione, si occupa anche l'articolo di fondo del *Cittadino* di ierlaltro sera.

Il *Giornale di Udine* finisce col dire: « E se vivremo ne vedremo di più belle! » — Speriamolo, ma il poveraccio (oh! l'ironia del caso!) subito dopo quell'esclamazione profetica mette.... *Le previsioni di Mathieu De La Drôme*, che, come si sa, non ne imbrocca mai una.

L'Istituto Filodrammatico T. Ciconi

avverte i signori soci che tutte le sere di spettacolo dalle ore 7 ½ alle 8 ½ presso la sede dell'Istituto sono vendibili i biglietti d'ingresso a prezzo ridotto per il corso di rappresentazioni che, cominciando da questa sera darà la compagnia Benini.

Circolo filarmonico G. Verdi.

Domani sera alle ore 9 avrà luogo il consueto trattenimento sociale.

Il banchetto all'on. Girardini.

Domani alle ore 14 nella Sala Cecchini avrà luogo il banchetto offerto da' amici ed elettori dell'on. Girardini. Il Deputato di Udine terrà un discorso sull' attuale situazione politica.

Gli aderenti, oltre che della città, sono dei principali centri della Provincia.

La sala è addobbata per l'occasione, il servizio venne assunto dall'egregio signor Prandini, trattore della *Terrazza*.

Le "prose scelte„ del "Giornale di Udine„

Noi (55) siamo persuasi... del contrario; crediamo cioè fermamente che i 54 lettori del *Giornale di Udine* si divertano e che le *prose scelte* per una nuova antologia.... triestina, *saressi* quasi meglio raccoglierle dal *Giornale di Udine*.

Ma *Fert* non c'entra per la quale.

Conosciamo molto bene il collaboratore straordinario delle *Ciancie* e delle *Prose scelte*.

Finalmente egli ha trovato modo di sfogare vecchi dispiaceri... giornalistici non procuratigli da noi (55), ma da altri *carissimi*. E così, diviene anche spiritoso a costo di sciorinare le vecchie e nuove *bugiette* che non hanno mai fatta fortuna, nemmeno nei tragici momenti elettorali, tanto noti e presenti al *Giornale di Udine!*

Ma non trovano altri impieghi, quelli del *Giornale di Udine*, per *servire la patria?*

Fatevi elettori!

A che serve piagnucolare tutto l'anno sulle vostre tristi condizioni, a che serve imprecare contro le imposte, maledire la politica nefasta degli uomini che dispongono della vostra sostanza, dei vostri beni, delle vostre libertà; a che serve?

Fatevi elettori!

Pensate che dipende essenzialmente da voi il dare un buon indirizzo alla cosa pubblica, che dipende esclusivamente da voi il far sì che un pessimo stato di cose volga al bene.

Fatevi elettori!

E' un diritto che avete e del quale dovete valervi e farlo servire al momento opportuno. Non basta maledire e recriminare; bisogna anzitutto e sopratutto lottare. La recriminazione è vuota e sterile; la lotta soltanto è fruttifera.

Fatevi elettori!

Una volta gli oppressi rivendicavano la loro libertà con pugne cruenti; ora invece è mutata la forma di oppressione: mutata quindi deve essere la forma di insurrezione. Le rivendicazioni odierne si compiono coll'arma civile del voto.

Ricordate che tutta la propaganda fatta non ha alcun effetto, se ad essa non corrispondono i fatti.

Conviene che ciascuno di noi possa liberamente esercitare il suo diritto di uomo e di cittadino; è quindi indispensabile, poichè il governo è un'emanazione diretta dei pubblici comizi, che ogni cittadino possa partecipare alla nomina di coloro che devono rappresentarlo.

Fatevi dunque elettori!

Pensate che per vincere occorre forza d'animo e buona volontà; pensate che le grandi cose sono irte di difficoltà, che la costanza, la fede, la perseveranza solo possono superare.

Scuotetevi, siate uomini e non già servi rassegnati al vostro destino: accorrete anche voi a farvi iscrivere nelle liste elettorali perchè questo è un vostro diritto, anzi un vostro dovere.

In ogni comune i democratici devono interessarsi di far iscrivere nelle liste elettorali tutti quelli abitanti che hanno il diritto di essere elettori.

Noi pubblicheremo in uno dei prossimi numeri quali siano i requisiti necessari per essere iscritti elettori; e siamo poi sempre a disposizione dei democratici per tutti gli schiarimenti che loro possono occorrere.

Certi sistemi.

Noi non siamo facili a commuoverci dinanzi certi sdilinquimenti verso le classi operaie che, il più delle volte, nascondono secondi fini, e ne abbiamo le nostre buone ragioni perchè, alla stregua dei fatti, abbiamo veduto come essi finiscano.

Ci assicurano per esempio alcune di quelle disgraziate filandiere, che con tanta fatica e con tanto sperpero di salute e di gioventù, arrivano a guadagnare una misera lira, che i proprietari degli stabilimenti o chi per essi, non si peritano a diminuire loro i minuti di riposo, od a guadagnarne nell'orario della ripresa o della fine del lavoro.

Certamente che sul grande numero delle lavoratrici codesti minuti accumulati rappresentano un non trascurabile interesse per i proprietari, ma non è giusto che ciò avvenga dal momento che è stabilito un orario che deve essere rispettato ed eseguito scrupolosamente da ambe le parti.

Il prof. Angelo Duse

è stato trasferito a Milano, in seguito a sua domanda. I lettori ricorderanno che il prof. Duse fu nostro collaboratore con versi ricchi di poesia fine, geniale, elegante. Ed è perciò che ben spiacenti fummo nell' apprendere la notizia del suo trasferimento, sperando però che anche nella capitale morale d'Italia l'egregio uomo non vorrà dimenticarsi del *Paese*.

Umanità.

Ci si riferisce che un signorotto, avente al servizio un cocchiere, cui toccò la disgrazia di venir morso da un cavallo, essendosi reso impotente, lo licenziò brutalmente dicendogli che non sapeva più cosa fare di lui.

Questo fatto, che pur troppo non è il solo del genere, serve a dimostrare come i sentimenti umanitari alberghino in certa gente: specialmente in coloro che ad ogni pie' sospinto amano vedere il loro nome e cognome stampato sui giornali se offrono qualche lira alla pubblica beneficenza.

E serve pure a respingere le accuse di quei fannulloni da caffè che sentenziano essere causa il popolo della sua miseria, perchè molti, essi dicono, non hanno volontà di lavorare: di quei fannulloni che nati e cresciuti nelle agiatezze immeritate, non hanno mai fatto nulla di nulla....

Artisti udinesi.

In questi giorni nel castello dei Brazzà vi furono feste principesche. Altri di esse si occuparono d'avvantaggio: noi vi accenniamo per ricordare qui artisti udinesi che si distinsero ivi giovedì notte facendo parte di un concerto mandolinistico e vocale diretto dal signor Domenico Massa.

Da quell'accolta di signori e signore gli esecutori furono applauditissimi specialmente nel *contone* del *Venditore d'uccelli* nell'intermezzo della *Cavalleria Rusticana* e nella *serenata* dello Schubert che venne ripetuta. Ammiratissimo fu poi il giovane udinese professore di violino Arturo Blasich, allievo prediletto del Mascagni, del Liceo musicale di Pesaro, il quale ha mostrato di avere davanti a sè splendida carriera. Anche la signorina Elena Lucci, pure udinese, diede prova di avere una bella voce congiunta ad un metodo di canto buonissimo, allieva della maestra signorina Anna Bodini che divise con essa gli applausi dell'uditorio. Va ricordato anche l'organizzatore della festa, l'udinese Aristide Cosattini, dimorante a Roma, già favorevolmente noto quale direttore di concerti vocali, il quale accompagnò al piano da vero maestro.

Sussidi continui.

I soci della nostra Società operaia che hanno diritto all' ammissione al sussidio continuo, possono presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corr., corredandole dei relativi documenti. Dopo detto termine non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Asilo infantile Marco Volpe.

Il giorno 15 corr. sarà riaperto l' Asilo infantile « Marco Volpe » per l'ammissione dei bambini, fino al numero di trecento, e col giorno 19 avranno principio le lezioni ad orario intero.

Per le nuove iscrizioni, e per le dichiarazioni di continuare ad essere allievi dell'Asilo, i bambini dovranno essere presentati alla direttrice dalle ore 9 del mattino all'una del pomeriggio.

Scuola serale di commercio.

È aperta l'iscrizione ai corsi che avranno principio il giorno 15 ottobre corr. presso il R. Istituto Tecnico.

Per informazioni rivolgersi alla Società agenti di commercio, presso il sig. Augusto Degani negoziante in via Cavour, oppure presso il bidello dell'Istituto Tecnico, dove possono iscriversi.

Siamo certi che molti saranno gli agenti che vorranno approfittare di queste lezioni.

Teatro Minerva.

Questa sera alle 8 e mezza la Compagnia del cav. Ferruccio Benini darà la prima recita con *Zente refada* del compianto Giacinto Gallina. Artisti e produzione non possono non chiamare molta gente in Teatro.

Domani sera *Serenissima* pure del Gallina.

Lunedì il capolavoro del Ferrari *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

Raccomandiamo nuovamente ai nostri egregi corrispondenti di farci pervenire le loro lettere entro il giorno di venerdì altrimenti saremmo costretti di rimandarle ai prossimi numeri. *La Red.*

LA POSTA DEL "*PAESE*„

Sig. L. B., Udine — La sua poesia contiene dei pregevoli sentimenti, che noi dividiamo, ma per il nostro giornale è troppo lunga ed in qualche parte abbisognerebbe di un po' di lima.

Catenacclo, Palmanova. — La sua corrispondenza, della quale pubblichiamo la *sola prima* parte, è arrivata in ritardo. Del resto la seconda parte non ha la forma che convenga al giornale.

Insulti alla miseria dei ferrovieri

A sollevare le condizioni economiche, *oltremodo disagiate*, del dimissionario direttore *Comm. Mattia Massa*, il Consiglio d'amministrazione della Mediterranea gli ha decretato una buona uscita di **300,000** lire, equivalenti ad una rendita annua, netta d'ogni imposta di L. 15,000.

Senza quel patrimonio, senza quella rendita la *miseria si sarebbe assisa inesorabile al focolare* del vecchio e più volte milionario Mattia Massa, che da quindici anni, tra stipendio, diarie ed interessenze, percepiva il magro emolumento di 100 mila lire annue, tanto come *un milione e mezzo* accumulato e raddoppiato in tre lustri per effetto degli interessi capitalizzati e conteggiatigli in *conto corrente*, poichè è da sapersi che il povero Direttore spingeva il suo spirito d'abnegazione e di sacrificio verso l'amata amministrazione sino ad evitarle il disturbo prosaico di corrispondergli mensilmente la paga, come pretendono gli altri salariati.

Quante volte il povero Mattia — rinchiuso nella sua gelida stanza dell'*Hôtel Manin* — avrà dovuto emulare il dottor *Tanner*, solo confortato dal pensiero dei *numeri rossi* del suo conto corrente che, grado, grado, elevavano al quadrato il frutto dei suoi sudori!...

A parte l'ironia ed il sarcasmo che ci salgono ai precordi dinanzi a sì provocante elargizione, constatiamo che la graziosa e generosa deliberazione della Mediterranea verso il suo ex-Direttore costituisce un vero e reale atto di eccitamento all'odio fra le così dette classi sociali, quando si pensa che migliaia di cantonieri, operai, guardia freni, assistenti, commessi ecc., migliaia di agenti del servizio attivo, sottoposti ad un lavoro e con un orario eccessivo ed inumano, non riescono a sfamare le loro famiglie grazie allo stipendio di cui sono provvisti, oscillante dalle lire 1.50 alle 2.50 giornaliere, e che viene loro aumentato di dieci centesimi, al giorno dopo otto, dieci e più anni di lodevoli prestazioni.

Abbiate un po' di carità di prossimo, o signori, e non insultate così pubblicamente la miseria, la profonda miseria di quell' esercito di umili agenti che, a prezzo di una vita di stenti, di sacrifici, di amarezze e di patimenti, vi produce tutta quella ricchezza che impunemente vi dividete a fin d'anno e regalate a dovizia alle vostre guardie del corpo.

***

A proposito. Tempo fa un povero capo conduttore del deposito di Milano dibattevasi fra le più critiche condizioni economiche in seguito a disgrazie famigliari. Non sapendo a qual santo votarsi deciso di rivolgersi all'Amministrazione della Mediterranea per *una antecipazione di stipendio*.

Ma sapete come rispose l'Amministrazione?

Eccovi la lettera:

" N. 942/2.

" Sig. C. C. P. — Milano Centrale
" Al listino N. 6 8 del 23 and.

« In evasione alla domanda di anticipazione sullo stipendio avanzata da codesto Conduttore....., gli parteciperà che non venne presa in considerazione per esaurimento di fondi.

« Ispett. Camucchio »

Al lettore il resto dei possibili commenti che si possono fare in proposito.

Treno.

A COLUGNA

Domani a Colugna gran sagra. Archi, festoni, musica, fuochi artificiali, illuminazione alla veneziana di tutto il paese. Vini nostrani scelti vecchi e nuovi; pollastri, uccelli, ecc., ecc.

Sarà una bella scampagnata, in tram o a piedi.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 1 al 7 ottobre 1899

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		10		11
" morti	"	—	"	1
Esposti	"	—	"	—

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Ugo Seravallo taglia pietra con Lucia Migliorati cucitrice — Eliseo De Luca operaio con Rosa Bacchetti casalinga — Lorenzo Stradolini libraio con Italia Rovati casalinga.

Matrimoni.

Francesco Pizzale fornaciaio con Regina Anzoni sarta.

Morti a domicilio.

Giovanni Lodolo di Antonio d'anni 2 e mesi 8 — Lucia Del Gobbo fu Giuseppe d'anni 81 contadina — Giuseppe Francesconi fu Vincenzo d'anni 88 cuoco — Rodolfo Fontanini di Giusto d'anni 15 studente — Giuseppe Fadeli fu Francesco d'anni 70 possidente — Stefano Deganis fu Domenico d'anni 74 falegname — Giulia Rizzi di Pietro di mesi 10 — Luigia Miesio di Angelo di giorni 11 — Lino Feruglio di Pietro di mesi 7 — Lucia Del Negro-Pozzecco fu Giacomo d'anni 91 sarta.

Morti nell' Ospitale Civile.

Teresa Pessiak fu Michele d'anni 60 casalinga — Antonio Perosani fu Pietro d'anni 46 facchino — Pietro Fasan di mesi 2 — Osvaldo Tomasini fu Antonio d'anni 48 facchino — Santa Riolo-Franzolini fu Giuseppe d'anni 88 contadina — Anna Cargnelutti-Maurini fu Francesco d'anni 84 casalinga.

Totale n. 16

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.